



Pietro Babina

WOYZECK SOLO

(dramma per voce sola)

testo Georg Büchner
traduzione Alba Bürger Cori
regia e interpretazione Pietro Babina
immagini Claudia Marini
scenografia e sound design Pietro Babina
produzione Emilia Romagna Teatro
ERT / Teatro Nazionale

durata: 55 minuti

*«Ogni persona è un abisso:
vengono le vertigini a
guardarci dentro».*

Woyzeck
Georg Büchner

Un viaggio teatrale che attraversa la ferita di un uomo travolto da forze sociali, scientifiche e morali più grandi di lui. La regia e l'interpretazione di Pietro Babina trasformano la ballata tragica dello scrittore e drammaturgo tedesco Georg Büchner in un attraversamento solitario che ne restituisce tutta la potenza visionaria. In scena prendono vita tutti i personaggi – dal soldato Franz, il protagonista, a Marie, il Capitano e il Dottore – che appaiono come proiezioni di un unico universo frantumato. Il racconto procede per frammenti, come un sogno inquieto o un incubo lucido, lasciando emergere la solitudine radicale del protagonista. I vuoti, le ellissi, le brecce del testo non vengono colmati ma abitati, amplificando così la natura irregolare, misterica e onirica del dramma. Le parole emergono come echi interiori, che paiono affiorare dai muri, dalla terra e dall'acqua. La realtà scivola così in una dimensione allucinata: ciò che vediamo è accaduto davvero o è il delirio di un uomo isolato, forse rinchiuso, forse perduto in una palude mentale?

APPUNTI DI LAVORO

Note di regia di Pietro Babina

Affrontare a una voce sola il testo incompiuto di Georg Büchner è un'impresa che mi affascina e spaventa.

Woyzeck è un testo cosparso di brecce e di mancanze, i cui vuoti, che sono più dei pieni, costituiscono la sua forza misterica e metafisica.

Il linguaggio del *Woyzeck* mette l'interprete teatrale nella condizione di un funambolo bendato che non ha altra possibilità che seguire la linea del cavo teso della figura di Franz.

Restituendone in solo le diverse voci dei personaggi, l'insieme risulta più onirico e folle di quanto già non sia. *Woyzeck* sente voci che affiorano dai muri, dalla campagna, dalla terra, dalle acque e a questo resto aggrappato, come se tutto non fosse altro che l'eco folle della sua mente, non fosse altro che il suo blaterare nella solitudine forse di un ospedale psichiatrico, forse di una palude. Questa intuizione mi permette di evocare nel pubblico un racconto teatrale che dalla sua infirmità trae la sua significanza.

Woyzeck è il testo miracoloso di un drammaturgo ventiduenne rivoluzionario e esule, è un prototipo inconsapevole che con settanta anni di anticipo prefigura le

forme del '900 e oltre.

Forse le voci sentite da Woyzeck provenivano dal futuro, quel futuro che avrebbe fatto della distruzione e dello sterminio una pratica fondante.

C'è inoltre una magica e perfetta sovrapposizione tra il personaggio di Franz e il testo che lo racconta; entrambi sono due anormali, due diversi, il Woyzeck testo è nella sua forma simmetrico al Woyzeck personaggio ed è forse proprio questa corrispondenza a conferire a quest'opera quel carisma ineludibile che ci affascina ancora oggi a distanza di quasi duecento anni dalla sua venuta su questa terra.

L'OPERA

Scritto tra il 1836 e il 1837, *Woyzeck* di Georg Büchner è un dramma incompiuto, costruito per frammenti e privo di un ordine definitivo. Al centro, la vicenda di Franz Woyzeck, soldato povero e marginalizzato, sottoposto a umiliazioni e sfruttamento fino a perdere progressivamente il contatto con la realtà. Tra pressioni sociali, esperimenti scientifici e gelosia, la sua deriva culmina nell'omicidio della compagna Marie. Con il suo linguaggio essenziale e la struttura spezzata, il testo anticipa il teatro moderno e mette in scena un individuo schiacciato da forze più grandi di lui.

L'AUTORE

Georg Büchner (1813–1837) è stato un autore, medico e attivista politico tedesco. Nonostante la vita brevissima, ha segnato profondamente la modernità teatrale. La sua formazione scientifica e l'impegno rivoluzionario confluiscono in una scrittura lucida e radicale, attenta alle condizioni materiali dell'esistenza e alle disuguaglianze sociali. Opere come *Woyzeck* rivelano uno sguardo anticipatore sui temi della marginalità, della follia e del rapporto tra individuo e potere.



BIOGRAFIA

Pietro Babina è regista e autore. Il suo lavoro è caratterizzato da una ricerca attenta che indaga i linguaggi emergenti prodotti dalle nuove tecnologie in relazione alla drammaturgia e alla messa in scena. Le intuizioni creative che caratterizzano i suoi lavori danno vita ad opere attuali, cariche di atmosfere suggestive e magiche. Nel suo percorso artistico, di oltre trent'anni, riceve numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero, fra i quali più volte il Premio Ubu.

Nel 1989 fonda la compagnia teatrale Teatrino Clandestino, di cui è direttore artistico fino al 2010 e dalla quale poi esce per fondare la Mesmer Artistic Association. Ad oggi lavora con attori e autori contemporanei alla realizzazione di spettacoli teatrali di circuitazione nazionale e internazionale. Nel 2009, con Flavio de Marco, fonda "RIVISTA". Dal 2013 ha una collaborazione continuativa con Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale.

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
bologna.emiliaromagnateatro.com



Emilia Romagna
Teatro Fondazione
Teatro Nazionale